

sti intendimenti, dico, e sempre con l'occhio fisso a quella graduale, serena e prudente trasformazione dell'esercito, che è l'ideale della nazione armata, per noi la sola forma vera ed efficace della difesa militare dei popoli liberi; per quanto apprezziamo i tentativi fatti dal ministro della guerra, per quanto desiderosi di essere temperati, non possiamo accettare un ordine del giorno, il quale, nella sua brevità, e coi commenti che l'hanno accompagnato, significherebbe semplice approvazione di quello che si è fatto, che noi possiamo ritenere come una promessa la quale, però, non può assicurarci sulla trasformazione graduale ma radicale dell'ordinamento militare.

Con questi intendimenti e con queste idee voteremo contro l'ordine del giorno dell'onorevole Garibaldi. (Bene! *all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

Prinetti. Ho chiesto di parlare per fare una breve dichiarazione dopo le ultime parole pronunziate dall'onorevole Garibaldi prima, e dall'onorevole ministro della guerra poi.

A me pareva che, dopo che l'onorevole Perrone aveva ritirata la sua mozione non vi fosse più ragione di venire ad un voto.

Ad ogni modo comprendo che il ministro della guerra abbia creduto, non so se a torto od a ragione, di trovare in ciò che è stato detto da alcuni oratori, in questa discussione, qualche cosa che suonasse sfiducia verso la sua persona e desideri che i suoi dubbi siano dissipati da un voto della Camera.

Non posso censurare questo sentimento del ministro della guerra.

Comprendo come l'onorevole ministro della guerra desideri di assicurarsi se gode ancora la fiducia della Camera, per continuare a dirigere l'amministrazione cui presiede con la dovuta autorità, col dovuto prestigio. E, dico addirittura, che se mi si chiede un voto di questa natura, lo do ben volentieri in favore dell'onorevole Pelloux. Ma dalle sue ultime parole, e da quelle dell'onorevole Garibaldi è trasparsa un'altra interpretazione di questo voto, intorno al quale debbo fare, per quanto mi riguarda, le più ampie riserve.

Mi pare che si voglia, con questo voto, impegnare la Camera su un determinato indirizzo dell'amministrazione militare e impegnarla in occasione di un voto che ha quasi carattere incidentale, e dopo una discussione

nella quale tutti gli elementi del problema non sono stati adottati.

Non voglio, certamente, ritornare su quanto si è discusso, e non lo farei anche per un'altra ragione, che a me manca ogni competenza, ogni autorità per farlo. Ma sento il bisogno di dichiarare che, se il voto di fiducia nel ministro dovesse avere il significato d'impegnare la Camera in un determinato indirizzo dell'amministrazione militare, che sta sopra la persona di un ministro o di un altro, si da involgere i grandi problemi della forza militare italiana, e del miglior modo di spendere i denari che l'Italia può destinare alla sua difesa nazionale, allora, in questo senso il mio voto non andrebbe interpretato, e si dividerebbe da quello degli altri.

Io voto la mia fiducia nella persona del ministro della guerra, perchè potrò dissentire da lui in molte cose, e in molte dissento, ma sono convinto che, nell'animo suo e nella sua mente, v'è il concetto chiaro, risoluto di indirizzare l'amministrazione della guerra in modo da ricavare dai sacrifici che il paese fa, il miglior utile possibile, in quanto da lui dipende, nell'orbita degli organismi vigenti. La modificazione di questi organismi è una questione che sta sopra alla sua responsabilità quotidiana, e questa non è più una questione di fiducia o sfiducia, ma una questione che va agitata, secondo me, in sede di bilancio, quando discuteremo dinnanzi alla Camera tutti i termini del problema e tutta la questione del bilancio e delle economie.

Io, dunque, nel dare oggi il mio voto di fiducia alla persona del ministro della guerra, intendo che non abbia un significato più vasto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Ho chiesto di parlare con grandissima ripugnanza.

Mi sono deciso a chiedere di parlare proprio all'ultimo momento della discussione.

Questa discussione pare a me che, come molte della Camera nostra, in luogo di risolvere la questione che era proposta, ne risolve un'altra, oppure nessuna.

A me pareva che la proposta dell'onorevole Perrone si riferisse soprattutto alle notevoli economie, che si potevano sì o no portare al bilancio della guerra; questa era la sostanza della mozione: si doveva poi nominare una Commissione per giudicare della possibilità di queste economie.